

i rapporti con gli investitori internazionali che basano le loro scelte di portafoglio sul rating e partecipo a conferenze del settore.

Il microcredito/la micro finanza funzionano?

Secondo la mia esperienza, il microcredito e, più in generale, la micro finanza funziona laddove l'istituzione di micro finanza si allinea alle best practices internazionali di performance finanziaria, così come di governance responsabile, finanza responsabile e ai principi di protezione del cliente.

E' stata tua la scelta del Sud America?

Sì, la mia intenzione era di realizzare il tirocinio del Master in un Paese in Via di Sviluppo dell'America Latina.

Qual è la parte del tuo lavoro

che ti piace di più e quella che ti piace di meno?

Quello che mi piace di più è poter conoscere le diverse esperienze di istituzioni di micro finanza che operano nei più diversi contesti in svariati paesi della regione, ed entrare in contatto con le microimprese create con grande sforzo da persone con limitate opportunità. Adoro conoscere nuovi paesi e nuove culture ed il lavoro mi consente di arrivare sempre alla gente, oltretutto alle problematiche di sviluppo di quel dato Paese. Il lato negativo è dover rinunciare a condividere il quotidiano con la mia famiglia ed i miei amici.

Che consiglio daresti ad un giovane studente italiano che vorrebbe seguire le tue orme e lavorare nell'ambito della micro finanza/microcredito?

Accompagnare allo studio e all'ap-

profondimento di materie legate allo sviluppo internazionale anche materie specifiche di economia e finanza, avvicinandosi al settore frequentando corsi brevi sulla micro finanza presso istituti italiani come l'ISPI o il Boulder MFT ITC-ILO, o europei come la Frankfurt School of Business & Finance, o ancora master specializzati ad esempio quello dell'Università di Bergamo; fare, inoltre, delle esperienze di stage, preferibilmente in Paesi in Via di Sviluppo, presso istituzioni di micro finanza, agenzie di rating specializzate come Micro Finanza Rating o Planet Rating, ma anche organizzazioni internazionali con programmi di appoggio all'industria di micro finanza come il CGAP, o ancora presso investitori commerciali o sociali di micro finanza.

M COME MICROFINANZA

Dalla finanza alla prosa

Di Francesca Zeni - Area comunicazione del Centro per la Formazione alla Solidarietà Internazionale

<http://www.tcic.eu>



Sono passati quindici anni da quando è stato pubblicato in Italia "Il banchiere dei poveri", il testo di Muhammad Yunus che ha reso celebre il microcredito. Negli ultimi anni l'attenzione verso le esperienze di microcredito – la concessione di prestiti di modesto importo a piccoli imprenditori – di

microfinanza – l'offerta di servizi quali risparmio, assicurazioni, mutui ed altro – è molto cresciuta, anche a causa della crisi economica e finanziaria che si è aperta nel 2008, che ha contribuito ad un'ampia discussione critica del ruolo della finanza nell'economia. La finanza etica e il microcredito hanno iniziato ad essere letti come esperienze in grado di disegnare una via diversa da quella speculativa, nel nord come

nel sud del mondo.

Per cercare di rispondere ai molti interrogativi legati alle esperienze di microcredito e microfinanza, il **Centro per la Formazione alla Solidarietà Internazionale** di Trento ha organizzato diversi cicli di incontri, l'ultimo dei quali si è svolto nel corso dei mesi invernali appena passati. "**M come Microfinanza**" ha cercato di osservare le caratteristiche e le potenzialità delle esperienze di microcredito sia nei paesi in via di sviluppo che nei paesi ad alto reddito: se l'80-90% della popolazione mondiale è escluso dall'accesso ai servizi finanziari, l'ultima stima della Banca Mondiale evidenzia come in Italia il tasso di esclusione sia del 25%, una delle quote più elevate dell'Unione Europea. In questo scenario microfinanza e microcredito divengono possibili strumenti attraverso i quali le fasce più deboli della popolazione possono riappropriarsi del "diritto allo sviluppo". Ne abbiamo parlato con **Francesco Terreri, Presidente dell'Associazione Microfinanza e Sviluppo**.

Quali sono i numeri del microcredito?

Oggi le attività di microcredito coinvolgono oltre 3000 istituzioni internazionali, hanno un valore complessivo di 50 miliardi di dollari e ci sono circa 200 milioni di destinatari complessivi, rappresentati soprattutto da microimprese.

Quali sono stati i cambiamenti più rilevanti avvenuti negli ultimi anni nel mondo della microfinanza?

Fino a 12-15 anni fa i beneficiari ricevevano i fondi da fondazioni private e da ONG, ma la domanda crescente ha richiesto l'introduzione di nuove modalità. Si sono sviluppate formule per favorire il risparmio dei destinatari del credito e si sono reinvestiti i profitti derivati dalle attività finanziate, ma nel complesso non era sufficiente. Si è così introdotto il ricorso a fondi commerciali, con soggetti che decisero di investire – investire, non più donare – nelle istituzioni di microfinanza. Gli investimenti sono cresciuti, dal 2005 al 2010, da 2 a 11 miliardi di dollari. Gli investitori, nonostante alla base avessero promosso un intervento di natura “sociale”, attendevano risultati economici, ed al contempo indussero le istituzioni di microcredito a cercare di crescere in modo aggressivo, allargando il numero di beneficiari, per accedere a investimenti più ingenti. Questo, se da un lato ha portato ad un miglioramento complessivo dell'efficienza delle istituzioni di microcredito, dall'altro lato ha generato una corsa ad ottenere gli investimenti e una conseguente corsa a finanziare (a volte anche in concorrenza) i microimprenditori. Ne è derivata una situazione in cui i destinatari dei prestiti hanno maturato debiti eccessivi, le istituzioni di microfinanza hanno incontrato difficoltà legate all'aver dato finanziamenti senza cautele, ed il sistema

ha subito un'eccessiva finanziarizzazione. Questo ha innescato un ampio dibattito e una riflessione severa, che hanno evidenziato la necessità di mettere al centro di ogni iniziativa una seria valutazione sull'impatto sociale ed ambientale dei progetti. Tale valutazione viene oggi effettuata anche in fase preliminare, sia per i progetti proposti nei paesi ad alto reddito che in quelli in via di sviluppo.

Quali miglioramenti può suggerire la microfinanza al sistema finanziario tradizionale?

Con la crisi economica contemporanea l'esclusione finanziaria si sta estendendo, e per questo le banche tradizionali stanno guardando con interesse le esperienze di microfinanza. Le metodologie proposte potrebbero far tornare le banche al loro mestiere di fare credito e alla necessità di agire tenendo presente la rete sociale della persona a cui si concedono prestiti. Le garanzie diverrebbero in tal modo relazionali, a partire dalla rete tra istituzione che eroga, destinatari del credito e realtà circostante. Questo è un principio del microcredito, ma era anche alla base delle prime esperienze di credito realizzate nella Renania di metà '800 da Friedrich Raiffeisen e all'origine del credito cooperativo trentino. E proprio tale principio dovrebbe essere recuperato. Afferma Amartya Sen che “vivere in un'economia di mercato non è molto diverso dal parlare in prosa. Non è facile farne a meno, ma molto dipende da quale prosa scegliamo di usare”. Il contesto di crisi consente nuove sperimentazioni, nel nord come nel sud del mondo: la prosa che guiderà il cambiamento del paradigma economico contemporaneo si lascerà contaminare dalla microfinanza?

